

# GUIDO GOZZANO

## PERCHÉ GOZZANO È UN CLASSICO?

1. Perché ha saputo cogliere ed esprimere la crisi della cultura umanistica all'interno della nascente società di massa.
2. Perché, consapevole dell'inattualità dei miti del passato, ha scelto di collocarsi ai margini della vita, in una **reclusione volontaria** nello spazio privato delle «piccole cose di pessimo gusto».
3. Perché, immune all'idolatria del progresso, si è rivolto al passato, al "vecchio", pur senza celarne il carattere anacronistico e provinciale.
4. Perché ha saputo temperare il rimpianto per il mondo di ieri, polveroso e fuori moda, con una **pacata e smagata ironia**.

## LA VITA [1883-1916]

### ► La giovinezza e gli esordi poetici

Guido Gozzano nacque a Torino nel 1883 da famiglia benestante; studente svogliato, frequentò faticosamente il liceo e solo nel 1904 si iscrisse alla facoltà di giurisprudenza, senza mai arrivare alla laurea. Affascinato dall'esteta dannunziano e decadente, ispirò a quel modello le sue prime poesie e il suo stile di vita; svanita l'infatuazione, si convertì a un romanticismo esausto e autoironico, stringendo amicizia con i futuri protagonisti del movimento crepuscolare e assumendo il profilo del **piccolo borghese di provincia**.

Pur cercando di dare di sé un'immagine appartata, fu abile promotore della propria fama, come dimostrano le sue numerose **collaborazioni editoriali**. Pubblicò a Torino nel 1907 la sua prima raccolta poetica, *La via del rifugio*, mentre la seconda, *I colloqui*, uscì nel 1911 a Milano presso Treves, il maggiore editore del tempo.

### ► La malattia e la morte

Nel 1907 Gozzano intrecciò una travagliata storia d'amore con Amalia Guglielminetti, colta e affascinante *femme fatale* torinese, con cui tuttavia rifiutò di impegnarsi perché proprio allora gli venne diagnosticata la tubercolosi, malattia contro la quale lottò per dieci anni prima di soccombere, nel 1916, appena trentaduenne. L'esperienza della **malattia** maturò in lui il sentimento di **esclusione dalla vita** che fu il suo tratto caratteristico; al tempo stesso i viaggi intrapresi a scopo terapeutico, come quello in India, ispirarono alcune delle sue prose migliori (*Verso la cuna del mondo*).

## LE COSTANTI LETTERARIE

### ► Il poeta dell'obsolescenza

Testimone della rapida modernizzazione del paese e della nascita della società di massa, Gozzano **rifiutò l'idolatria del moderno** come pure **lo sterile rimpianto del passato**; abbandonato l'estetismo dannunziano, le sue poesie ignorano il culto dell'oggetto raffinato e prezioso e accumulano invece cianfrusaglie fuori moda e chincaglieria un poco *kitsch*, campionario di un **mondo provinciale ormai superato** dalla storia. Attraverso questo tenace e ironico attaccamento a oggetti, ambienti e atmosfere obsolete il poeta esprime il sentimento non tanto del passare del tempo (come invece D'Annunzio), quanto piuttosto della fine irreversibile di un mondo.

### ► Il distacco dal mondo e l'arma dell'ironia

Condannato a morte dalla tisi, Gozzano adotta uno **sguardo disincantato** sulla vita e sugli affanni che essa porta con sé; questo distacco gli consente di cogliere in modo lucido la precarietà dei sogni e delle vanità umane. Da questo atteggiamento nasce l'**ironia**: di fronte alla malattia Gozzano non si ribella né si dispera, ma riconduce alla pietra di paragone della morte inevitabile, demistificandoli, tutti gli idoli della *belle époque*: velocità, bellezza, azione, patria, denaro, gloria, amore.

### ► L'abbassamento stilistico

Poeta dell'ironia e del distacco, a livello stilistico Gozzano rifiutò sia l'effusione lirica sia l'alta eloquenza; adotta piuttosto il tono del **colloquio dimesso e quotidiano**, condotto a bassa voce, quasi a voler egli per primo sottrarre importanza ai temi trattati. Questo abbassamento stilistico è tuttavia frutto di una **tecnica raffinatissima**; il virtuosissimo gozzaniano arriva a volte a costruire autentici centoni riutilizzando materiali altrui, sempre però raggiungendo risultati originalissimi e curiosi effetti parodistici.

## LE OPERE

### *La via del rifugio* [1907]

Frutto di una rigorosa selezione, il primo libro poetico di Gozzano, uscito a Torino nel 1907, raccoglie 30 liriche, in parte già pubblicate su rivista. Qui Gozzano **abbandona il modello dannunziano** e si richiama invece a due poeti di impronta decisamente antidannunziana, Arturo Graf e il francese Francis Jammes, da cui deriva il linguaggio prosaico e l'attitudine filosofica. Alla

domanda fondamentale sul senso della vita Gozzano risponde aderendo a una **concezione materialistica** (fino a citare Lavoisier: «in natura nulla si crea e nulla si distrugge, tutto si trasforma»), fra **echi leopardiani** (provvidenza e destino sono illusioni, l'uomo è solo un «incidente di percorso») e **suggestioni nietzschiane** (il comune destino va accettato con dionisiaca gaiezza). Dalla **coscienza della morte** nasce il bisogno di evadere imboccando la «**via del rifugio**». Questa conduce il poeta da una parte ad allontanarsi dalle miserevoli cupidigie e dai penosi tumulti della vita cittadina per trovare pace nel raccoglimento della campagna; dall'altra ad abbandonarsi alla consolazione del sogno, della fantasia e del ricordo; infine a stemperare nella poesia stessa la malinconia dell'imminente addio alla vita.

### I colloqui [1911]

La seconda raccolta poetica di Gozzano riunisce ventiquattro liriche; mentre il titolo iniziale, *Canti dell'attesa*, poneva l'accento sull'attesa della morte, quello definitivo sottolinea invece il **registro intimo dei versi**, assimilabile a quello di una conversazione fra amici. La raccolta, che ha i caratteri unitari e organici di un poema, è divisa in tre sezioni che tratteggiano la parabola biografica e psicologica del poeta. La prima (*Il giovanile errore*, 9 poesie) è dominata dal vano inseguimento di un **grande amore, dai tratti romantici** e romanzeschi; in realtà il poeta deve riconoscere di non essere **mai stato veramente innamorato**, e che le sue passeggere relazioni sono sempre state caratterizzate dalla ricerca di una «sana voluttà» e dal rifiuto di profonde complicazioni affettive. Nella seconda sezione (*Alle soglie*, 7 poesie) il tema dominante è la **morte**: quella romanzesca e melodrammatica, tutta letteraria, contrapposta a quella diagnosticatagli come imminente dai medici, del tutto priva di fascino; il poeta cerca di combattere l'**angoscia della morte imminente** con l'accettazione del suo carattere naturale e con il distacco dalla vanità dei desideri umani. Infine, nella terza sezione (*Il reduce*, 8 poesie) si assiste alla **faticosa conquista della serenità interiore** fatta di distacco, ironia e rassegnazione velata di scetticismo.

Nelle liriche dei *Colloqui* Gozzano ama operare una distinzione fra sé e il proprio «**fratello muto**», cioè il suo *alter ego*, la sua controfigura esistenziale. Ciò dipende dalla sua **tendenza a contrapporre vita e arte**, dimensioni percepite come inconciliabili, e a costruire immagini di sé, maschere atteggiata a «borghese onesto» oppure a «poeta inaridito», come nel caso di Totò Merùmeni.

In Gozzano meditazione e poesia si alimentano l'una dell'altra; la forma, sempre estremamente curata, e lo splendore rasserenante della bellezza costituiscono la finale consolazione del poeta anche di fronte all'incombere della morte.

### Opere incompiute, postume, minori

#### ► Poesie sparse

Si tratta di un *corpus* consistente di liriche, alcune rifiutate dal poeta stesso o mai pubblicate, altre mai raccolte in volume.

#### ► Le farfalle

Gozzano lavorò a lungo al progetto di un **poema didascalico** in forma di epistola in versi (endecasillabi sciolti) di gusto settecentesco dedicato alle farfalle; ne furono realizzati solo **frammenti**, significativi per l'inusuale lessico tecnico-scientifico.

### Verso la cuna del mondo [1917]

Uscito postumo, il libro raccoglie le esperienze maturate nel corso del **viaggio in India** intrapreso nel 1912 per motivi di salute e rivissuto simbolicamente come un allontanamento dal **mondo occidentale, luogo della decadenza** e della malattia, verso la riscoperta dell'Oriente come culla («cuna») dell'umanità, luogo della naturalezza e della salute.

#### ► Opere varie

Gozzano pubblicò anche due libri di **fiabe**, *I tre talismani* (1914) e *La principessa si sposa* (1917); postume invece uscirono, a cura del fratello, le **prose** torinesi dell'*Altare del passato* (1918) e le **novelle** dell'*Ultima traccia* (1919).